

Contemporanea

5

PRIMA EDIZIONE OTTOBRE 2021
© 2021 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.novalogos.it
ISBN 978-88-31392-05-1

COBOL PONGIDE

CosmoAntiCapitalismo

CRITICA E CONFLITTO NEL TEMPO DELLA
CONQUISTA DELLO SPAZIO

Novalogos

Indice

- 9 Capitolo 1
Aspetti introduttivi
1. Se questo mondo vi sembra brutto è perché ancora non avete lavorato sugli altri
 2. La stella Rossa
- 21 Capitolo 2
Cosmismo e futurismi
- 27 Capitolo 3
CosmoAntiCapitalismo critico
1. Il cosmomarxismo di Bogdanov
 2. Gramsci su Marte
 3. Le radici libertarie del JPL: Jack Parson
 4. Wilhelm Reich contro i dischi volanti
 5. La ballistica spaziale di Amadeo Bordiga
 6. L'Acosmismo di Hannah Arendt
 7. Il Capitale-spazio di Edoardo Rothe
 8. Fantascienza e antifascismo: Un'ambigua Utopia
 9. La subnormalità galattica del Subgenius
 10. Qigong ufologico
 11. Autonomia astronautica: AAA
 12. Marte contro il capitale: Gianni Viola
 13. La cartografia extraatmosferica dell'UfoCiclismo
 14. Critical mass interplanetaria
 15. Cittadino dello spazio: Asgardia
 16. La sintesi nel Proletkult di Wu Ming

- 75 Capitolo 4
 CosmoAntiCapitalismo rivoluzionario
1. Quarta internazionale e Posadismo
 2. Paleocosmismo rivoluzionario: Peter Kolosimo
 3. Afrofuturismi
 4. Paradismo radicale
 5. Marxismo ufologico in Dante Minazzoli
 6. I viaggi intergalattici dell'EZLN
 7. Il Capitale-Terra dell'Ufologia Radicale
 8. Space Metropoliz
 9. Autonomia intergalattica interdimensionale
 10. Xenoleft e Intergalactic Workers' League
 11. Alienarsi: lo Xenofemminismo
 12. Fully Automated Luxury Communism
- 129 Capitolo 5
 Cronologia sinottica

If death (a restriction in time) is the primary root of evil in the life of the individual and society, then its secondary root is caused by a restriction in space, which is to say, the primary position accorded by one's home, hometown, native land or state, and race. At the end of the day, even internationalism could be construed merely as a limitation in terms of the universe.

Aleksandr Svyatogor (1922)

Capitolo I

Aspetti introduttivi

I. Se questo mondo vi sembra brutto è perché ancora non avete lavorato sugli altri

Sovente ci siamo limitati a pensare il conflitto ben incollato ai selciati¹ del nostro pianeta, ma il capitalismo, evidentemente, non ci ha ricambiato il favore.

Così in tre ere spaziali², di cui l'ultima al suo esordio (la New space economy), l'espansione coloniale di questo modo di produzione è ora pronta a estroflettersi definitivamente oltre la biosfera terrestre, occupando pianeti, lune e asteroidi del nostro sistema solare. Questa volta lo fa non più solo demandando i tempi alle modalità pachidermiche delle agenzie spaziali nazionali, ma mettendo in campo le esigenze di denaro contante degli imprenditori privati. Dal canto loro, Cina, Stati Uniti, Giappone, Europa, Emirati arabi, Israele, Australia, Canada, Ucraina, dispiegano non esclusivamente tecnologie, ma anche capitani d'industria e specifiche legislazioni³ studiate *ad hoc* per salvaguardare gli interessi delle proprie aziende impiantate su suoli non terrestri e nello spazio interplanetario.

¹ *Selciato – affordance attrattive – l'asfalto controrivoluzionario*, <https://www.youtube.com/watch?v=WotKH5q4TuI> (12/6/2021).

² Ho affrontato più nel dettaglio la questione in *Marte oltre Marte*, DeriveApprodi, Roma, 2019. In linea di massima, le tre ere spaziali sono così raggruppabili: 1950-1975, 1981-1997, 1997-ad oggi e oltre.

³ *Commercial space launch competitiveness act*: <https://www.congress.gov/bill/114th-congress/house-bill/2262/text> (12/6/2021).

La corsa imprenditoriale allo spazio non è più solo ed esclusivamente un fatto riguardante tecnici altamente specializzati e comunità scientifica, ma inizia ad includere maestranze provenienti dall'industria pesante (estrattivismo e trasformazione mineraria in aziende come la Planetary Resources, moduli abitativi extraatmosferici in aziende come la Bigelow Aerospace, per fare degli esempi⁴) trasformate, con famiglie a carico, in coloni permanenti, o quasi, su terre molto molto lontane.

Questa rifondazione della forza lavoro da impiegare in un prossimo futuro ha però inizio qui ed ora sul nostro pianeta divenuto l'incubatrice di un modello di vita e di lavoro transumanista e multiplanetario⁵. Così come si sperimenta e ci si prepara a rendere infinitesimale il costo della velocità di fuga con tecnologie come lo Starship SN10 di Space X (la serie Starship è divenuta il vettore ufficiale della Nasa) e l'attracco su asteroidi ricchi di metalli rari come nel caso della sonda Osiris-Rex⁶, allo stesso modo si sperimentano tecniche biologiche e disciplinari di trasformazione della forza lavoro, in vista di una sua collocazione in un ambiente regolato dal supporto vitale artificiale: prossimo grande indotto del capitale. Le trasformazioni climatiche e ambientali (Antropocene) che annoveriamo come sciagure coincidono perfettamente con i piani dell'intelligenza collettiva capitalista accelerazionista e transumanista (un gruppo sociale pertinente attivo nella sfida per determinare l'attuale *destinazione d'uso* del pianeta, contrapposto ad altri gruppi sociali pertinenti⁷) interessata a livellare le differenze atmosferiche in tutta la nuova estensione

⁴ Si veda la voce *NewSpace* per un elenco parziale delle aziende afferenti alla space economy e alla terza era spaziale: <https://it.wikipedia.org/wiki/NewSpace> (15/3/2021).

⁵ C. Pongide, *La fantascienza che gira le viti del mondo*, «Machina», 26/2/2021, <https://tinyurl.com/viti-del-mondo> (12/6/2021).

⁶ Nasa, *Osiris-Rex Touches Asteroid Bennu*, 21/10/2020, <https://www.youtube.com/watch?v=xj0O-fLSV7c> (12/6/2021).

⁷ W.E. Bijker, *La bicicletta e altre innovazioni*, McGraw-Hill, Milano, 2003.

della fabbrica multiplanetaria chiamata, in ambito scientifico, Zona abitabile⁸.

La prima grande terraformazione, a cui seguirà quella del pianeta Marte, la stiamo già effettuando qui sulla Terra attraverso mutamenti climatici, virtualizzazione dei rapporti sociali, confinamento nella dimensione privata, sviluppo delle IA sociali, svuotamento dei centri urbani, implementazione generalizzata dell'unpleasant design⁹, inclusione delle caratteristiche genomiche delle forme di vita estremofile tra quelle auspicabili per il futuro genere umano (resistenza ai raggi cosmici, per fare un esempio)¹⁰.

Si tratta in sostanza della questione già nota a Hannah Arendt e definita *Acosmismo*, quella dimensione di *deterrestrializzazione* che tecnicamente e psicologicamente consente agli esseri umani di agire sul pianeta Terra «come se disponessimo della natura terrestre dall'esterno»¹¹. Ma c'è quindi anche di più: «Se la conquista dello spazio realizza tale cambiamento di misura, essa rende plausibile, oltre che la semplice relativizzazione della Terra in seno all'universo, una "mutazione della razza umana"»¹².

⁸ C. Pongide, *Space economy*, «Machina» (parte I e II), 30/10/2020, <https://tinyurl.com/4pcx9u4n> e <https://tinyurl.com/ye4sxjkr> (12/6/2021).

⁹ Detto anche design ostile, è una forma d'architettura, generalmente dispiacuta in spazi pubblici, studiata per essere inospitale e scongiurare qualsiasi forma di stazionamento sia umano che animale.

¹⁰ Ad esempio, il genetista e biochimico Christopher Mason sta lavorando alla combinazione di cellule umane con un gene chiamato Dsup (la proteina Damage suppressor), unicamente posseduta dal tardigrado e in grado di riparare i danni al Dna causati sia dalla essiccazione che dalle radiazioni.

¹¹ V. Sorrentino (a cura di), *Verità e politica*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995, p. 96.

¹² AA.VV., *Hannah Arendt*, Bruno Mondadori, Milano, 1999, p. 142. In campo genetico è stato dimostrato come le lunghe permanenze nello spazio producano un definitivo mutamento del DNA del 7% negli umani. Intervistato su questo aspetto il genetista Christopher Mason ha affermato: «If 7% of your Dna change, you would potentially even

Dicevo all'inizio: nonostante le evidenze di un cambio di scala in atto, il conflitto rimane, sovente, ben ancorato ai selciati terrestri.

Spesso, ma non sempre. Afferma il guerrigliero argentino trockijsta Dante Minazzoli: «i teorici marxisti non hanno dedicato una sola riflessione, sia sul terreno filosofico sia sul terreno sociale, a questo passo fondamentale compiuto dall'umanità: la conquista dello spazio, la sua ripercussione sulla coscienza umana, sull'economia, la politica, l'evoluzione sociale»¹³. Vedremo come questa affermazione sia forse un po' ingenerosa, ma vero è che la mole di riflessioni prodotte, e soprattutto le azioni messe in campo, rimangono un aspetto marginale nel contesto più ampio della critica sociale.

Se l'urgenza di inserire le questioni extraatmosferiche nell'agenda setting del contropotere è oggi la conseguenza di uno sguardo industriale obiettivamente postlocale (dove per locale, con la globalizzazione, dobbiamo intendere l'intero pianeta Terra), il pensiero e l'azione critica anticapitalista internazionale ha già una sua storia di incursioni e di elaborazioni in ambito *cosmico*¹⁴.

Si faccia attenzione: tutte le forme di pensiero politico *cosmoanticapitalista* hanno avuto un occhio di riguardo per la letteratura fantascientifica. Spesso per un osservatore meno disposto ad arricchirsi di suggestioni esterne, tale vicinanza oltre ad apparire come una indistinguibile (insopportabile)

be a different species», intervista a Christopher Mason: Npr, *Nasa study finds astronaut's genes changed while in space*, 2018, <https://www.npr.org/2018/03/15/594062986/nasa-study-finds-astronauts-genes-changed-while-in-space> (12/6/2021).

¹³ D. Minazzoli, *Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente. Come vede un marxista il fenomeno degli UFO*, Editrice nuovi autori, Milano, 1989, p. 29. Ora anche su: <https://tinyurl.com/7ms934jk> (12/6/2021).

¹⁴ S. Santangelo, "Ufo al Popolo!" e rave nello spazio – Breve storia dei 'comunisti spaziali' italiani, «Vice», 6/9/2017, <https://tinyurl.com/ufo-al-popolo> (12/6/2021).

sovrapposizione, ha significato anche una devalorizzazione dei contributi pratici e teorici che da questa area emergevano; al pari di quanti ancora ritengono il romanzo di fantascienza una forma di letteratura degradata. Tutto questo annichilirsi si è decuplicato dal momento che anche la figura dell'UFO (non più come fantascienza, ma come fatto sociale) è entrata a far parte di tali riflessioni.

Si tratta ovviamente di una forma di pregiudizio che replica quel dualismo tutto di matrice borghese tra cultura alta e cultura bassa. In effetti, come vedremo, se la storia non lo avesse parzialmente messo in disparte basterebbe il solo percorso politico ed esistenziale di Aleksandr Aleksandrovič Bogdanov a dimostrare quanto questa concezione sia priva di fundamenta. Oppure sarebbe semplice rendersi conto del ruolo avuto dalla fantascienza nella creazione dell'utopia decolonizzata degli Afrofuturismi (o *Black fantastic*), per rivalutare le necessarie interazioni tra la filosofia politica e la narrativa d'anticipazione¹⁵.

Vale quindi la pena ribadirlo: questo libro non tratta di fantascienza, né di UFO, sebbene di letteratura fantascientifica faccia utilizzo in termini di artefatti cognitivi esemplificativi, per ciò che concerne le varie forme di pensiero anticapitalista analizzate.

Alcune volte, soprattutto in campo marxista, le sopravvivenze inconsapevolmente positiviste della sua concezione scientifica hanno finito per sopprimere una certa vivacità immaginifica e utopistica.

La fantascienza ha prodotto ad esempio soluzioni sessuali post-binarie¹⁶, alternative credibili di mondi retti da altre regole¹⁷, realtà in cui è realizzata la liberazione sessuale e di

¹⁵ Si veda: A. Zamalin, *Black utopia*, Columbia University Press, New York, 2019.

¹⁶ W. Tenn, *Venere e i sette sessi*, in *Storie dello spazio interno*, Grandi Opere Nord n. 7, Editrice Nord, Milano, 1981.

¹⁷ «Sembra che la combinatoria dei mondi produca anche un “numero illimitato di combinazione di leggi ‘naturalì’, ognuna delle quali è adatta al

genere¹⁸, e più in generale ha disegnato l'attuale forma del mondo, le idee e le ideologie che lo tematizzano, entro cui viviamo, che ci provengono direttamente da filoni di fantascienza emersi dagli anni Ottanta dello scorso secolo¹⁹.

Tutto ciò giustificherebbe l'invito a leggerne di più. Dico leggerne, non per snobismo verso la cinematografia, quanto perché sul grande schermo la fantascienza è stata quasi completamente sostituita, in modo silenzioso come si fosse trattato di alieni invasori intenti a rimpiazzare la specie terrestre, dal genere *action*.

Ma questa è, evidentemente, un'altra storia.

2. La stella rossa

*CosmoAntiCapitalismo*²⁰ è un neologismo mai impiegato da nessuno dei soggetti che in questa storia trovano posto. A parte qualche eccezione, pochi degli appartenenti alla galassia, per così dire *prima internazionalista*, che tratterò si sono occupati solo ed esclusivamente della dimensione politica extraatmosferica. Per lo più si tratta di significative incursioni che delineano, però, un orientamento sotterraneo oggi di rado presente nell'ambito della riflessione politica difforme dal pensiero neoliberista e anticapitalista.

proprio universo" (Heinlein)», R. Giovannoli, *La scienza della fantascienza*, Bompiani, Milano, 1991, p. 272.

¹⁸ S.R. Delany, *Triton*, Editrice Nord, Milano, 1995.

¹⁹ A. Beckett, *Accelerationism: how a fringe philosophy predicted the future we live in*, «The Guardian», 2017, <https://tinyurl.com/x2r7mpxx> (12/6/2021). Si veda anche: C. Pongide, *La fantascienza che gira le viti del mondo*, cit.

²⁰ L'ho preferito a *cosmomarxismo*, che mi piaceva di più, perché se è anche vero che il marxismo, in questa storia, rappresenta la corrente di pensiero maggioritaria, esso non può contemplare efficacemente tutte le sfumature che il filone propone.

Alla vigilia di una nuova epopea spaziale guidata da capitani d'industria di cui almeno due quotati come gli uomini più ricchi (e quindi influenti) del pianeta, tale dimensione risulta praticamente assente nelle riflessioni inerenti le linee di sviluppo e le innovazioni (nonché le trasformazioni) del modo di produzione inaugurato dal capitale.

Mi sono quindi posto l'obiettivo di produrre, in modo assolutamente introduttivo ed esplorativo, una prima sistematizzazione storica del filone *cosmoanticapitalista*, argomentando fin da subito circa una biforcazione in esso evidente.

Ma prima, vorrei cercare di compilare una definizione sintetica di questo neologismo: filone di riflessione e di azione politica d'ispirazione critica, conflittuale e anticapitalista, che trascende i limiti ambientali della biosfera terrestre.

Non mi risulta che David Hume, Jean-Jacques Rousseau, Karl Marx, abbiano mai inteso, come spazio politico, anche la dimensione extraatmosferica. Non escludo abbiano potuto accennare al cosmo, (come ad esempio Lenin per quel che riguarda le comunicazioni interplanetarie) anche semplicemente come metafora, ma si tratta di una cosa molto diversa. Nel filone *cosmoanticapitalistico*, annovererò solo coloro la cui azione politica include lo spazio extraterrestre come possibile e realistico terreno di conflitto e/o di liberazione²¹. Eccoli allora lo scarto definitivo con la compagna di viaggio *la fantascienza*, anch'essa capace d'immaginare e prefigurare conflitti politici cosmici: quel *realistico* che sorprese anche Gramsci quando, quella volta, come vedremo più avanti, mise a confronto fantascienza e racconti utopistici. Dalla fantascienza al *cosmoanticapitalismo* si transita per un ordine di grandezza diverso della consistenza del realismo: della sua aderenza alle condizioni sociali date. Il resto è immaginazione, come immaginario (ad-

²¹ L'*inclusione esclusiva* del conflitto espelle anche un filosofo politico come Immanuel Kant che pur si è occupato con gran successo e sapienza di cosmologia.

dirittura fantascientifico) è qualsiasi progetto politico d'ampio respiro, soprattutto quando l'obiettivo è capovolgere il mondo²². Altrove, in effetti ho sostenuto che *Il manifesto del partito comunista* è (anche) un libro di fantascienza²³. Ovviamente il *cosmoanticapitalismo* prevede che le proprie suggestioni e teorie, trovino immediatamente posto nelle condizioni storiche date, e che quindi siano immediatamente sovrapponibili a pratiche politiche contestualizzate.

Allora, a proposito della biforcazione immediatamente percepibile in questo filone, a cui poco prima facevo riferimento: da una parte, troviamo il pensiero critico rivolto alle modalità d'accesso dell'uomo (ma meglio sarebbe dire del capitale) allo spazio. Per forza di cose questa tendenza s'esplicita chiaramente a partire dalla fine degli anni Cinquanta del secolo Ventesimo, ovvero dall'epoca della prima epopea spaziale che vide Stati Uniti e Unione Sovietica sfidarsi nella cosiddetta *Corsa allo spazio*.

Da un'altra parte, rintracciamo la tendenza a considerare lo spazio extraatmosferico come terreno d'incontro (in una fin troppo ovvia evoluzione dell'internazionalismo in interplanetarismo) e di emancipazione degli esseri umani dai mali terrestri: le condizioni sociali imposte dai rapporti di produzione capitalistici, primo tra tutti. Si noti bene che le due tendenze non si manifestano mai così nettamente distinte; nonostante ciò e pur non censurando affatto gli inevitabili punti di contatto, è possibile delineare polarizzazioni che definirò Critica, la prima, e Rivoluzionaria, la seconda. I due termini, anche in campi completamente diversi, di rado viaggiano distinti, quindi qui ben si prestano a condurre questo *divergente con-*

²² «Qualunque proposta di un mondo, di una vita alternativa, è fantascientifica», recita il primo editoriale della rivista di fantascienza *Un'ambigua utopia* vicina a potere operaio, Redazione, *Editoriale*, «Un'ambigua utopia», n. 1, dicembre 1977, p. 4, <https://archive.org/details/uau-01/page/n1/mode/2up?view=theater> (12/6/2021).

²³ C. Pongide, *Marte oltre Marte*, cit., p. 163.

vergere. Ovviamente è possibile utilizzare qualsiasi altra dicotomia a patto d'intenderci sul senso e sulla portata dei confini labili che stiamo tracciando.

Ad esempio, un modo analogo di dire la medesima cosa è che il *cosmoanticapitalismo* si scinde in due tipi di movimenti, due vettori, uno che dalla Terra si dirige verso lo spazio esterno (l'espansionismo spaziale, per fare un esempio), e un altro che dallo spazio si dirige verso la Terra (l'ipotesi di un contatto con altre civiltà, per fare un altro esempio). A ben vedere, il vettore è sempre lo stesso e dei suoi attributi, il modulo, la direzione e il verso, è solo quest'ultimo che cambia. Ma ovviamente questa seconda accezione è meno esplicitamente politica della prima. Ne farò però uso in seguito.

Per quel che riguarda movimenti di pensiero, tendenze e suggestioni che hanno precorso l'anticapitalismo cosmico mi limiterò a prendere in considerazioni, tra tutti, il Cosmismo russo²⁴.

Di Cosmismo si è iniziato a parlare timidamente, ma un po' più assiduamente, in occidente da una decina di anni e forse per questo esso, come filosofia o teosofia, continua a permanere tra le discipline dai connotati esoterici. Ciò, nonostante sia indubbio il suo contributo nella storia dell'accesso del genere umano allo spazio, non solo in Unione Sovietica. Almeno ai suoi arbori il Cosmismo ha manifestato tendenze perfettamente in linea con le tipiche condizioni tardo Ottocentesche della terra Russia in cui è emerso. Alcuni suoi caratteri intrinsecamente spirituali e premoderni, il loro essere difficilmente separabili dagli altrettanti connotati slanci profuturistici, lo rendono attualmente poco digeribile anche a chi ha urgenza di sventolare trofei e reperti esotici, o ha fame d'illustri progenitori per le proprie o altrui

²⁴ Per approfondire: G.M. Young, *I cosmisti russi. Il futurismo esoterico di Nikolaj Fedorov e dei suoi seguaci*, Tre Editori, Roma, 2017. Si veda anche: *Introduzione al Cosmismo*, <https://www.youtube.com/watch?v=vcqD0X1F9z0&t=8s> (12/6/2021).

ideologie. Queste stesse caratteristiche lo avrebbero reso indigesto ad un eventuale tentativo d'assimilazione da parte della cultura del capitale, proprio come lo resero alieno al partito stalinista.

Anche il Cosmismo però, considerato nelle sue manifestazioni originarie, *arboricole*, potrebbe dirci poco se non lo considerassimo intrecciato alle esperienze di poco più tarde del Futurismo italiano prima e di quelle prerivoluzionarie in Russia, dopo. In generale il Futurismo in questo ambito ha anche il merito di aver prodotto una esplicita spinta propulsiva (al di fuori della fantascienza e della narrativa utopica) che ha riconosciuto nella dimensione extraatmosferica un terreno di possibile esplorazione politica.

Se il versante critico del *cosmoanticapitalismo* è in taluni casi spiegabile nei termini di eventi all'ordine del giorno (l'allunaggio del 1969, il disastro del robot lunare israeliano Bar-sheet del 2019, solo per fare degli esempi) che hanno condotto pensatori dell'area anticapitalista (marxista soprattutto) a correlare l'impresa scientifica col suo relativo significato politico e ideologico (si pensi ad esempio ad Amadeo Bordiga o a Edoardo Rothe), sul versante rivoluzionario i catalizzatori delle riflessioni e delle azioni sono meno ancorati alla contingenza e sviluppano teorie e punti di vista a volte totalizzanti, come nel caso del Posadismo, a volte traccianti, ma pur sempre caratterizzanti, come nel caso dell'EZLN.

Ma c'è ovviamente di più.

Come ha evidenziato Stephen Shukaitis di *Autonopedia*: «For if utopia has “no place” in this world, no spatiality on our maps, the dream to leave this earth can hold quite a seductive sway for those who desire to found a new earth upon escape from this one»²⁵.

²⁵ S. Shukaitis, *Space is the (non)place: Martians, Marxists, and the outer space of the radical imagination*, «Editorial Board of Sociological Review», 2009, <https://tinyurl.com/Shukaitis> (15/3/2021).

Per questa via il *cosmoanticapitalismo* diviene un inevitabile snodo critico nell'era del capitalismo multiplanetario, immaginato dalle forme più estreme dell'attuale pensiero neoliberista transumanista²⁶, ma anche un naturale approdo per la costruzione di rapporti sociali, forme umane collettive, diverse da quella che, da monopolista, permea il pianeta Terra.

Se infatti una rivoluzione globale non è al momento facilmente prevedibile, e prevedibili non sarebbero comunque i suoi esiti, non è per nulla scontato che la dimensione e le geometrie capitaliste siano in grado di reggere l'impatto di un'estensione senza precedenti dello spazio occupabile da amministrare. Non è affatto detto, in altre parole, che il capitalismo sia uno specifico modo di produzione capace di sopravvivere alla dimensione postlocale, nello spazio, dove potrebbe invece trovare radicalizzate le condizioni per il suo superamento.

Ma l'ipotesi della scomparsa *darwinistica* del modo di produzione capitalistico è sempre stata quella che mi ha attratto di meno. Avanti con la politica allora!

²⁶ M. Shaw, *Billionaire capitalists are designing humanity's future. Don't let them*, «The Guardian», 5/2/2021, <https://tinyurl.com/r657zka2> (12/6/2021).